

All'alba della Costituzione italiana

Il **2 giugno 1946**, all'indomani del ventennio fascista ed a poco più di un anno dalla Liberazione e dalla conclusione del conflitto sul nostro suolo, il popolo italiano fu chiamato a scegliere tramite **referendum tra la monarchia e la repubblica** e contemporaneamente ad eleggere i deputati all'Assemblea Costituente.

Le cronache dell'epoca raccontano che gli italiani sfidando la calura di una domenica di fine primavera - inizio estate, in modo composto, disciplinato e tradendo emozione attendono pazientemente all'esterno dei seggi il loro turno.

L'affluenza alle urne sarà vicina al 90% e ciò testimonia la grande voglia di partecipazione e di esprimere il proprio voto in modo libero.

Il referendum fu favorevole all'istituto repubblicano che conseguì il 54% dei consensi contro il 46% raggiunto dalla monarchia. A sua volta le consultazioni per l'Assemblea Costituente si caratterizzarono per il successo dei cosiddetti "partiti di massa" (DC, PCI, PSIUP) che ottennero ben 426 seggi su 556 a disposizione, cioè i $\frac{3}{4}$ del totale.

Tra coloro che furono eletti in Assemblea ci furono anche Calogero Di Gloria, Palmiro Foresi, Abdon Maltagliati e Attilio Piccioni, tutti candidati nella **circoscrizione elettorale Firenze - Pistoia** la quale annoverò anche Sandro Pertini e **Teresa Mattei**.

Ma chi erano i costituenti eletti. Di che cosa si occuparono in Assemblea?



Piero Bargellini, Di Gloria, Alberto Caligiani, Alco Carpi in occasione della mostra di pittura e poesia del 24 maggio 1969 alla galleria "Valiani"

Calogero Di Gloria nasce a La Spezia nel 1917, uomo di raffinata cultura, professore di storia e materie letterarie nei principali istituti cittadini, autore di poesie e padre fondatore della "Brigata del Leoncino", associazione culturale cittadina organizzatrice di eventi, manifestazioni, momenti di approfondimento su tutte le forme dell'arte e delle scienze. Con le elezioni del 2 giugno 1946 sarà eletto nelle liste del PSIUP nella circoscrizione elettorale Firenze - Pistoia

In sede assembleare intervenne in materia di rapporti civili, sull'ordinamento di Regioni, Province e Comuni ed infine sull'architettura istituzionale del futuro Stato repubblicano.

Rispetto all'ordinamento degli enti locali insisteva sulla necessità di rafforzare le province attraverso l'assegnazione di maggiori risorse economico - finanziarie ed espandendo i loro poteri di intervento, solo in questo modo avrebbero potuto rispondere efficacemente ai bisogni dei rispettivi territori. In relazione all'architettura istituzionale evidenziava l'opportunità della creazione di un sistema bicamerale e la necessità di dare luogo ad un Senato elettivo, inoltre si dichiarava a favore dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica mentre l'esecutivo avrebbe dovuto distinguersi per efficacia, efficienza e la capacità di rispondere agli interessi del Paese. Il 10 agosto 1997 terminerà di vivere.



1958/1960

Da sinistra:

Ivo Capecchi, direttore Cassa di Risparmio di Pistoia;

Vincenzo Nardi, presidente provincia di Pistoia;

Palmiro Foresi, presidente nazionale E.N.P.A.S.;

Cesare Gargiullo, direttore generale Casse Rurali;

Antonio Foresi, giornalista;

Peppino Profeti, funzionario della Camera.

Palmiro Foresi nasce a Livorno nel 1900 da padre di simpatie repubblicane mentre la madre morirà prima che lo stesso raggiungesse i due anni di vita. Si dedica agli studi liceali e universitari, conseguendo la laurea in fisica e giurisprudenza, insegnando matematica presso l'istituto privato "Giuseppe Guerrieri" con sede nella città labronica, assumendo successivamente l'incarico di assistente di diritto ecclesiastico presso l'università di Pisa.

In politica è ricordato tra l'altro per essere stato uno dei fondatori del PPI Livorno, mentre nell'ottobre 1944 è eletto segretario provinciale della DC pistoiese. L'incarico di maggior prestigio sarà l'elezione alla Costituente con le consultazioni del 2 giugno 1946 con quasi 7000 preferenze. Nella medesima fece parte della *Commissione per l'esame dei disegni di legge* che vide la partecipazione di autorevoli personalità quali Piero Calamandrei e Nilde Iotti. Tra i suoi interventi e contributi si ricorda in particolare quello relativo alla stesura dell'articolo 45 che recita così: «*La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato*». Con esso si intendeva disciplinare l'impresa cooperativa e l'impresa artigiana cercando di tutelare la cooperazione con finalità di mutualità.

Foresi sarà poi rieletto anche nelle prime due legislature del Parlamento repubblicano e svolgerà anche un ruolo importante relativamente a vicende locali quali quella che vide contrapposte la Lazzi e la SACA, aziende di trasporto pubblico della provincia di Pistoia, inoltre sarà determinante per la risoluzione del contrasto tra imprenditori agricoli e lavoratori delle aziende ortovivaistiche e che si concluse con la firma del "Lodo Foresi" nel dicembre 1954. In seguito sarà Presidente dell'Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Statali, consigliere al comune di Roma e capogruppo della DC. Si spegnerà nel dicembre 1980.

Abdon Maltagliati nasce a Vellano (Pescia) il 7 novembre 1894 da famiglia di contadini poveri, condannato a 22 anni di carcere per i fatti di Empoli (ingiustamente accusato) e dal quale vi uscì nel 1932. Si rifugia inizialmente in Francia e successivamente in Unione Sovietica dove svolse il ruolo di direttore della Radio Italiana di Mosca, per poi rientrare nel novembre 1945 a Pistoia, dopo aver effettuato un'esperienza anche nell'esercito sovietico. Segretario della Camera del Lavoro di Pescia, il 2 giugno 1946 sarà eletto nelle liste del PCI deputato alla Costituente dove si occupò principalmente dei temi del lavoro e dei lavoratori e pur non contribuendo a scrivere materialmente gli articoli riconducibili al principio lavorista cioè a quel principio che considera il lavoro come strumento di realizzazione della personalità di ciascun individuo. Il suo impegno e la sua attività saranno alquanto importanti nell'affermazione di quei principi precedentemente elencati. Cesserà di vivere il 10 novembre 1957.



Attilio Piccioni con Alcide De Gasperi (al centro) e Giuseppe Pella (a sinistra)

Attilio Piccioni nasce a Poggio Bustone in provincia di Rieti il 14 giugno 1892. Di professione avvocato sarà eletto per la lista della D.C. alle elezioni del 2 giugno 1946. Farà parte della Commissione dei 75 cioè quella che contribuirà alla stesura materiale del dettato costituzionale. Egli interverrà sul tema delle autonomie locali e in particolare sull'istituzione dell'ente Regione per il quale dichiara di essere a favore della sua creazione giudicata dallo stesso come *baluardo per le libertà dei cittadini e per le libertà democratiche del Paese*, affidando loro anche una potestà legislativa rispettosa comunque dell'ordinamento statale. Oltre al tema illustrato interverrà anche sulla formazione e la composizione della seconda Camera cioè del Senato, auspicando che questi sia su base regionale.

Sarà poi ricordato per aver svolto il ruolo di Ministro degli Esteri dal quale si dimetterà nel settembre 1954 a seguito del coinvolgimento del figlio Piero nello scandalo "Montesi". In seguito sarà rieletto al Parlamento ininterrottamente fino alla legislatura che si conclude anticipatamente nel 1976, anno in cui viene a mancare.

Filippo Mazzoni nasce a Pistoia nel 1972. E' laureato in Storia e Scienze Politiche. Collabora con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea in provincia di Pistoia di cui fa parte anche del Consiglio Direttivo. È autore della pubblicazione "La federazione comunista pistoiese dalla Liberazione al <<terribile>> 1956 (2003), ha collaborato assieme ad altri ricercatori alla stesura del volume "Pistoia fra guerra e pace" (2005) ed ha curato con P. L. Guastini e G. F. Marcucci "All'alba della costituzione italiana. I quattro costituenti pistoiesi (2008). È inoltre autore della pubblicazione "Una storia da non dimenticare. Ricostruzione storica dell'eccidio del 31 marzo 1944 alla Fortezza S. Barbara (2008 e ristampa 2015). Infine per conto della casa editrice Ibiskos ha pubblicato "Il terribile quindicennio (1969 - 1984). La storia delle stragi raccontate ai ragazzi" (2014). Con Stefano Bartolini ha curato il recupero dell'Archivio "Andrea Devoto" conservato presso il Polo delle Scienze Sociali dell'Università di Firenze, inoltre collabora con la rivista "QF - Quaderni di Farestoria" edita dall'Istituto.